A 276 Rg

Sent. N° 291

Senato del Regno

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

IN NOME DI SUA MAESTA' VITTORIO EMANUELE TERZO

per grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA

La Commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia, riunita in Camera di Consiglio, ha pronunziato la seguente

S E N T E N Z A

nel procedimento penale a carico del Senatore S.E. Ettore VIGANO' fu Vincenzo, nato a Tradate (Como) il 27 Aprile 1843 e domiciliato a Firenze, Tenente Generale a riposo

IMPUTATO

di falso in atto pubblico, per avere in Firenze nel luglio 1925, allo scopo di avere assegnato un numero maggiore di stanze, quale socio e facente parte del Consiglio di Amministrazione della Società "Itala Edificatrice" denunziato a quell'Ufficio di Anagrafe, come seco lui convivente la suocera De Maestri Fulgenzia vedova Dal Cò, residente invece a Palermo (articoli 275, 278, 279 Codice penale).

Letti gli atti e la requisitoria del Pubblico Ministero;

Udita la relazione del membro delegato Senatore BELLINI;

Dalla breve istruttoria risulta quanto segue:

La Signora Emilia Carasso vedova Nieddu Semidei nel 31 agosto 1926 presentò al Procuratore del Re presso il Tribunale di Firenze, denuncia contro l'On. Senatore Ettore Viganò per falso in atto pubblico, asserendo come egli, nella sua qualità di socio della "Itala Edificatrice" ed allo illecito scopo di farsi assegnare un maggior numero di camere di abitazione nell'edificio costruito da detta Società, avrebbe denunciato all'Ufficio Anagrafe del Comune di Firenze, nel luglio 1925,

come seco lui convivente la suocera De Maestri Fulgenzia vedova Dal Cò; e ciò contro verità: ed a riprova della falsità della denunzia asseriva che detta signora riscuoteva la propria pensione assegnatale dal Ministero della Guerra come a certificato 51160 per lire 1.126,60 presso la delegazione del Tesoro di Palermo, nella quale città era quindi domiciliata, e comunque mai aveva convissuto con l'Onorevole Viganò.

In atti trovasi un certificato dell'Anagrafe del Comune di Firenze, dal quale risulta che la famiglia del Generale Viganò fin dal 1908 era costituita oltre che da lui, dalla moglie Sig. Ernestina Dal Cò e dalla suocera pensionata Sig. De Maestri Fulgenzia fu Carlo, come a foglio di famiglia N.10355.

Tale certificato, rilasciato dal Sindaco di Firenze con la data del 9 Ottobre 1926, veniva trasmesso alla Procura del Re con la seguente lettera, che giova riportare integralmente pei rilievi che dovranno farsi in seguito.

"Comune di Firenze - Il 9 Ottobre 1926 - All'Ill.mo Signor Pro-
"curatore del Re a Firenze - Trasmetto lo stato di famiglia di S.E.
"il Generale Ettore Viganò fu Francesco, informando la S.V., in con-
"formità della richiesta fattami con la lettera del 7/10/26 N.39-79,
"che dal 1° Gennaio 1925 il suddetto stato di famiglia ha subito una
"sola modificazione coll'iscrizione nel registro della popolazione
"stabile della Signora Maestri Fulgenzia fu Carlo e fu Cermenati Mar-
"gherita avvenuta il 17 Luglio 1925 in seguito alla denunzia fatta dal
"Generale Viganò. Con osservanza- p.il Sindaco: f° Illeggibile"

E pure integralmente, per lo stesso motivo, giova riportare la seguente Nota della Questura di Firenze:

"Ill.mo Sig. Procuratore del Re di Firenze - Riservata -
"De Maestri Fulgenzia vedova Co', pensionata dal Ministero della Guer-
"ra, riscosse l'ultima pensione a Firenze nel Settembre 1914, facendo
"poi trasferire la partita della pensione stessa alla Delegazione del
"Tesoro di Palermo. Da informazioni assunte è risultato che la medesima
"ha il suo domicilio a Palermo ove convive con una sua figlia. Essa
"viene a Firenze saltuariamente ospite dei generi, Generale Viganò e
"Prof. Lina Ker in via della Mattonaia 29. Il Generale Viganò, all'in-
"fuori della propria moglie non ha, né ha avuto, altre persone a carico,
"né conviventi. Restituisco il ricorso. Il Questore: f° Illeggibile"

E finalmente gli atti contengono un certificato esibito dall'On. Viganò portante la data 4 corrente mese, rilasciato dall'Ispet-

tore Generale presso il Ministero delle Finanze + Divisione Pensioni - attestante risultare dagli atti di quell'Ufficio che la Signora Fulgenzia De Maestri, vedova Dal Cò, ha riscosso dal Giugno 1917 e riscuote ancora attualmente la sua pensione presso la Sezione Tesoro di Firenze.

Questa Commissione non crede di dover spendere neppure una parola intorno alla eventuale portata e consistenza giuridica del fatto attribuito all'On. Viganò, risultando in modo troppo manifesto come egli non lo abbia commesso.

Che la Signora Fulgenzia De Maestri convive con la figlia e con l'On. Viganò è limpidamente dimostrato dal certificato di Anagrafe del Comune di Firenze e dal certificato 4 Giugno dell'Ispettore Generale al Ministero delle Finanze: l'uno prova che fin dal 1908 la De Maestri convive col Viganò: l'altro che a Firenze riscuote la sua pensione. Vi è poi la lettera del Sindaco di Firenze di accompagno del certificato di anagrafe, secondo la quale lo stato di famiglia dell'On. Viganò avrebbe subita una modificazione con la inscrizione nel registro della popolazione stabile della Signora De Maestri Fulgenzia avvenuta il 17 luglio 1925 in seguito a denuncia fatta dal Generale Viganò. Tale lettera fa sorgere il grave sospetto che persona interessata abbia cercato di precostituire un fatto ai danni dell'On. Viganò. Questi non poteva nel 1925 denunziare la sopravvenuta convivenza presso di lui della De Maestri se con lui conviveva fin dal 1908.

Né dicasi che nel luglio 1925 si trattò di reinscrizione nel registro di popolazione, da che in questo caso dovrebbe constare dell'avvenuta cancellazione dopo il 1908 e della inscrizione in altro Comune.

Poche parole sulla Nota informativa della Questura alla Procura del Re di Firenze.

Essa non poteva che produrre ingrata impressione per essere il suo contenuto in contrasto con la verità di fatti che non era che troppo agevole appurare.

La legge è eguale per tutti: maggiori doveri anzi ha chi ricopre eminenti uffici ed ebbe, come l'on. Viganò, l'onore di essere Ministro del Re. Libera quindi la Questura di fare ogni indagine, nel caso speciale con raddoppiato zelo, per appurare la verità.

Senonchè mal si comprende come essa si sia perduta, e non può essere che così, a chiedere notizie quà e là, raggiungendo lo scopo di farsi ingannare, quando aveva così facile il modo di assolvere il pro-

prio dovere e di dare una risposta assolutamente sicura, rivolgendosi all'Anagrafe per stabilire domicilio e residenza, e alla Delegazione del Tesoro per stabilire il luogo di riscossione della pensione.

La stessa Procura del Re avrebbe ben potuto, anziché alla Questura, rivolgersi a questi pubblici uffici.

La denunzia pertanto, a volere essere miti trattandosi di una donna che forse non ne misurò tutta la portata, specialmente morale, non contiene che affermazioni gratuite, assolutamente smentite da inoppugnabili documenti.

PER QUESTI MOTIVI

Sulla conforme richiesta del Pubblico Ministero

Dichiara non farsi luogo a procedere contro il Senatore S.E. Ettore Viganò perché il fatto contro di lui denunciato non sussiste.

Così deciso in Roma il 7 Giugno 1927 = Anno V° =

" Paratore
" Casisa
" Contarini
" Giuffrida
" De Martino
" Lo Monaco
" E. Massa

Fontana Cav.